

facendo riferimento ad una statistica truffaldina, costruita sui certificati di morte nei quali si faceva riferimento naturalmente all'arresto cardiocircolatorio e non al rapporto tra patologia e mortalità.

Pertanto, come si fa a inibire, persino nel momento in cui voi fate questo atto di servilismo nei confronti del colosso della chimica, questo atto elementare di tutela degli interessi dei cittadini di Gela? Se fate questo, credo che, probabilmente, vincerete le elezioni amministrative, anche se non ve lo auguro! Penso, però, che in futuro, saremo tutti quanti chiamati a dare qualche risposta sui drammi ancora più grandi che si vivranno in quel territorio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, colleghi, vorrei preannunciare il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo sull'articolo aggiuntivo Vendola 2.01.

La parte sorprendente non è rappresentata dalla richiesta che è contenuta in questo articolo aggiuntivo, bensì dal fatto che in quel territorio non vi sia stata finora una attenzione su questo tema. Aree come queste esistono infatti in tutto il territorio nazionale. Allarmi provengono anche dalla mia regione, in particolare dalle aree di Taranto e di Brindisi, che registrano incrementi delle malattie neoplastiche che andrebbero verificate. È possibile infatti che non vi siano relazioni e che vi siano tumori dell'encefalo che non dipendono dagli inquinanti atmosferici. Se scopriremo tuttavia che tumori della vescica, polmonari o del fegato, ovvero riguardanti gli organi emuntori di queste sostanze tossiche, registrano un incremento in questi territori rispetto ad altre aree, ciò porrebbe un problema epidemiologico da valutarsi e valido non soltanto per il territorio di Gela, quanto per tutti i territori. Non è infatti pensabile che in una nazione del mondo occidentale non si ponga l'attenzione su temi di questo genere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuseppe Gianni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIANNI. Signor Presidente, ancorché questo decreto-legge sia blindato, non posso non condividere quanto affermato dal collega Vendola, anche perché parte di un ragionamento che ormai si protrae da diversi decenni e che è soltanto nelle memorie degli uomini la volontà di recuperare un ambiente che è completamente distrutto. Pertanto, a titolo personale, e in questo credo di interpretare anche l'orientamento del mio gruppo, esprimeremo un voto favorevole su tale articolo aggiuntivo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-comunisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, posso comprendere che da parte del Governo e della maggioranza, considerato che si tratta di un decreto-legge che non deve più essere esaminato dal Senato, si respingano tutti i nostri emendamenti.

La cosa incredibile è che al Senato non si sia pensato di introdurre queste norme. Chi ha steso il testo di questo decreto-legge è un incompetente, perché non pensava minimamente a queste elementari norme di tutela, non predisposte a favore di qualcuno, bensì adottate nei confronti dei territori, delle popolazioni e degli operai. Quando si è steso il testo di questo decreto-legge ed è stato esaminato dal Senato, si sarebbe dovuto predisporre tale elementare norma. Comprendo che oggi sia difficile; tuttavia, chi ha commesso tale errore, non so se si tratti di un tecnico o di un politico, chieda scusa al Parlamento.

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. Signor Presidente, vorrei tranquillizzare i colleghi perché vi sono diversi ordini del giorno, alcuni presentati dalla maggioranza e sottoscritti dai colleghi dell'opposizione, altri presentati dall'opposizione e sottoscritti dai colleghi della maggioranza, che affrontano questi problemi per evitare che un decreto-legge, purtroppo blindato perché altrimenti scadrebbe il termine per la conversione in legge, così mettendo in crisi l'intera occupazione di Gela, possa essere affrontato con un indirizzo al Governo...

NICHI VENDOLA. Tu sei il presidente della Commissione ambiente, non l'ufficio stampa dell'ENI. È una vergogna!

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. Stai zitto! ... con un indirizzo al Governo che recepisca queste indicazioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo sia chiaro a tutti, e pertanto reputo sia stata utile tale discussione, che il decreto-legge è arrivato alla Camera scritto male ed in tempi sbagliati, perché presenta indubbiamente punti oscuri e di debolezza che mi portano a dare atto della onestà intellettuale del collega che ha annunciato un voto favorevole su un articolo aggiuntivo importante. Non so quale sarà l'esito di questo voto: mi auguro sia favorevole, perché si tratta di un articolo aggiuntivo assolutamente giustificato e che non può essere chiaramente sostituito da un ordine del giorno dotato di una minore forza. Per il futuro, non è più tollerabile che una questione di tale delicatezza, riguardante l'ambiente, la salute dei cittadini e lo stesso futuro produttivo di intere aree del nostro paese, sia affrontata con tanta rozzezza e superficialità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giacomo Angelo Rosario Ventura. Ne ha facoltà.

GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo dire che, come era emerso in Commissione, fino ad ora tutti gli interventi che si sono succeduti, con dovizia di particolari ed anche con ricchezza di conoscenze e di perizia, sono stati improntati ad un estremo senso di responsabilità. Adesso mi tocca da vicino perché sono un deputato di Gela, ma non vorrei che per la stanchezza si cominciassero a dare segni anche di cecità mentale. Scusatemi, non voglio essere pesante.

Il problema di Gela ha subito un approccio, anche in Commissione, nell'assoluta disinformazione che, purtroppo, persiste anche questa sera. Per Gela il Governo ha adottato un provvedimento, coniugando il rispetto rigoroso della normativa comunitaria in materia di tutela dell'ambiente ad un altro problema, tiranneggiato dal fatto che essa è una città di quasi centomila abitanti, che, purtroppo — è stato detto, ma bisogna essere conseguenti rispetto a quello che si dice —, vive quasi assolutamente sul petrolchimico. Ciò significa che, laddove questo decreto-legge non dovesse essere malauguratamente convertito in legge entro la sua scadenza, avremmo una città al completo collasso economico, una città che ha la sola responsabilità di avere, in tutti questi anni, erogato migliaia di miliardi — sottolineo migliaia di miliardi — attraverso il prelievo delle imposte di fabbricazione, ricavate dal petrolio e dal suo sottosuolo, in favore dell'erario dello Stato. Ancora oggi — sono dati ufficiali che ho già riferito in Commissione — Gela eroga allo Stato italiano oltre un miliardo e 200 milioni di vecchie lire al giorno attraverso le imposte di fabbricazione.

Allora qual è il dato? L'ontologia, l'essenza di questo decreto-legge, si limita soltanto a questo fatto: scongiurare una tragedia per Gela, pur nel rispetto assoluto delle disposizioni comunitarie. Gli amici

Verdi al riguardo certamente sono mossi da perfetta buona fede a tutela del valore ambiente, ma ormai ci consentano di considerarlo un patrimonio ed un valore comune della cultura nazionale. In questo decreto-legge non si fa altro che anticipare, rispetto al 2007, la normativa comunitaria, che prevede che il *pet-coke*, non essendo più residuo, bensì combustibile, possa essere lavorato in quegli impianti muniti del cosiddetto reattore catalitico che abbatte il 94-95 per cento delle sostanze inquinanti, quali l'anidride solforosa ed altri nitrati contenuti in questo residuo di lavorazione del petrolio. Il Ministero dell'ambiente ha dichiarato con atti ufficiali — e l'ho potuto constatare come cittadino che vive a Gela, che ha i suoi figli a Gela, che ha i suoi cari a Gela e che, quindi, ha certamente a cuore la salute dei suoi concittadini, oltre che la propria — che il famoso reattore catalitico esiste in due soli impianti in Europa: uno è in Olanda e l'altro è proprio a Gela. Pertanto, era cosa fatta, tra un minimo di sensibilità e un minimo di accortezza e di senso pratico, sia pure per un lembo di territorio del profondo sud, anticipare una normativa che in Italia trovava il suo presupposto di fatto. Tutto qui!

Si dice poi giustamente che Gela rivendica dallo Stato una risposta, perché è una realtà unica in Italia. Infatti, oggi noi ci troviamo di fronte a una città — l'ho già detto altre volte in quest'aula, e gli amici Verdi ne sono perfettamente a conoscenza — che rischia la beffa della dismissione e della chiusura (dismissione e chiusura, amici della sinistra, che si protraggono ormai da oltre otto anni), rispetto a cui i Governi della sinistra — regionali, ma anche i vari poteri locali — hanno solo funto da notai delle contrazioni e delle dismissioni (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

Oggi, finalmente, c'è un'inversione di tendenza attorno a questo dato che segna il culmine di come uno Stato — che spero non continui ad essere patrigno — possa maltrattare una comunità metropolitana. Oggi, questa occasione — che però deve essere portata in porto — deve indurre a

porre mano ad una legislazione organica e sistematica per ciò che concerne Gela, dove finalmente, accanto alla convivenza con l'industria — fino a quando quest'agonia, come è stato giustamente detto, non terminerà —, si riconverta un'economia della città valorizzando le risorse naturali del suo sito, che sono il turismo, il patrimonio archeologico e l'agricoltura.

Per questo, invito i colleghi del gruppo dell'UDC e l'amico Giuseppe Gianni a respingere questo articolo aggiuntivo perché decreterebbe la morte del sito di Gela. Sono sicuro che non è nelle sue intenzioni.

Invito gli amici, questa sera — avendo dichiarato tutto, con approcci apprezzabili al vero problema —, ad avviarsi speditamente verso un voto favorevole che chiuda definitivamente tale questione affinché nessuna comunità nazionale possa ritrovarsi dinanzi ad un'alternativa di questo tipo: o morte o fame (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale — Congratulazioni*)!

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, non vorrei aggiungere nulla a ciò che ha dichiarato l'onorevole Ventura, perché si è addentrato molto bene nel merito della questione. Vorrei soltanto far presente (anche se alcuni di voi sono già a conoscenza di ciò) che al Senato si è lavorato con serenità a questo provvedimento, affrontandolo soprattutto sotto l'aspetto del problema occupazionale.

Per quanto riguarda l'altro grande problema, quello ambientale, tutti ne portano la responsabilità, non soltanto questo Governo. Tale problema deve essere affrontato e l'attuale Governo lo farà. Vi è da parte del Governo quella sensibilità nei confronti delle cose dette e sentite, anche oggi, da tutti i colleghi. L'esecutivo s'im-

pegnerà ad accettare gli ordini del giorno. Vi sono dei problemi tecnici che non consentono di modificare ulteriormente questo provvedimento, a causa delle conseguenze che conosciamo. Invito l'Assemblea a considerare nell'aspetto limitato il provvedimento in esame e a lavorare in seguito per migliorare la situazione di Gela.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

**LAURA CIMA.** Signor Presidente, vorrei invitare l'Assemblea a non cadere nel ricatto dell'urgenza che ci ha appena fatto il sottosegretario né nel ricatto dell'occupazione che ci ha fatto il delegato di Gela, perché è un errore madornale! A tale proposito, vorrei ricordare una battaglia risalente a più di dieci anni fa e che mi ha vista protagonista (il Presidente, essendo ligure, la ricorderà bene), ossia la battaglia dell'Acna, che poneva le identiche problematiche: l'occupazione ed il problema gravissimo dell'inquinamento e della salute. Per anni abbiamo portato avanti questo discorso, limitandolo, pezzettino per pezzettino, senza risolverlo. Alla fine, tutto si è concluso. Ora abbiamo un problema enorme di bonifica che avremmo dovuto iniziare a risolvere molto prima. Caro collega, a Gela, in questi anni si è continuato a morire e si continuerà a farlo! E se noi peraltro — come questo decreto-legge prevede, in modo criminale — allarghiamo l'uso del *pet-coke* anche ad altre situazioni, ampliamo enormemente i rischi di salute.

Preannuncio che noi, deputati dei Verdi, se si approverà la conversione in legge del presente decreto-legge, faremo ricorso alla Corte di giustizia europea e ritengo che essa ci darà pienamente ragione.

Se volete tentare di mettere una pezza ad una situazione gravissima, storica, perché sono imminenti le elezioni amministrative (*Commenti di deputati del gruppo di Forza Italia*), vi dovete assumere la responsabilità di votare contro la salute! È

giusto che alcuni colleghi della destra siano intervenuti per affermare ciò. Dobbiamo trattare il sud in modo vergognoso anche in questa vicenda? L'esperienza dell'Acna ha riguardato il settentrione. La Liguria ed il Piemonte, evidentemente sono regioni « più avanzate » perché risolvono prima un problema che qui, invece, riproponiamo con la stessa logica perdente che ci ha fatto perdere dieci anni di tempo per la battaglia dell'Acna. Vorrei ricordare che quest'articolo aggiuntivo è fondamentale ma altrettanto fondamentale è l'articolo 2-*bis* che esamineremo successivamente (su cui non intervengo) che impedisce di allargare questi danni alla salute in altri luoghi d'Italia.

Badate che il *coke* da petrolio è un inquinante pericolosissimo per la salute! E considero grave che, pur conoscendo bene i dati esposti dall'onorevole Zanella, proprio un deputato di Gela si assuma la responsabilità di far aumentare i casi di malattia e di portare un attacco alla salute dei cittadini del suo collegio!

Questo Parlamento deve decidere se la Sicilia debba rimanere suddita o se, invece, possa assurgere al rango di regione civile. Dobbiamo decidere se continuare a tollerare che le industrie locali, per aumentare la loro concorrenzialità, mantengano livelli di sicurezza indecenti (a causa del mancato adeguamento degli impianti) oppure se fare in modo che esse comincino a marciare secondo metodi più avanzati e al passo con le industrie europee! I problemi di Gela non si risolvono certo in questa maniera vergognosa (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

**VALERIO CALZOLAIO.** Signor Presidente, mi sembra che le argomentazioni del Presidente Armani e del sottosegretario Tortoli meritino una breve riflessione da parte di tutta l'Assemblea.

Negli interventi succedutisi non è stata espressa una contrarietà nel merito all'articolo aggiuntivo presentato dai colleghi

Vendola, Alfonso Gianni e Russo Spina; anzi, la proposta di avviare un'indagine epidemiologica e di istituire il registro dei tumori nella città di Gela (non a livello ministeriale) è stata apprezzata. È stato obiettato, tuttavia, che, approvando modifiche al testo, potrebbero non esserci i tempi tecnici per la conversione del decreto-legge.

Orbene, siamo giunti all'esame della penultima proposta emendativa, eppure il decreto-legge è rimasto intatto. D'altra parte, domani e dopodomani il Senato terrà seduta perché, domani pomeriggio, da mezzogiorno in poi, sono previste le riunioni del Parlamento in seduta comune per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale. Quindi, le condizioni per dare un segnale unitario, al di là delle opinioni diverse sul resto del decreto-legge, ci sarebbero.

Si potrebbe cominciare a lavorare su quello che il sottosegretario Tortoli ha ammesso essere un limite del provvedimento. Nel corso dell'esame al Senato, infatti, il sottosegretario ha affermato che si era lavorato molto sull'aspetto occupazionale e meno su quello ambientale; si è affrettato ad aggiungere, però, che si sarebbe lavorato anche su quest'ultimo aspetto.

Credo che l'approvazione dell'articolo aggiuntivo Vendola 2.01 da parte dell'Assemblea possa costituire un segnale positivo. Del resto, poiché gli ordini del giorno non potrebbero riguardare quest'oggetto, rischieremo di non approfittare di una spinta positiva che non muta il contesto (peraltro, come ho già detto, rimane da esaminare soltanto un'altra proposta emendativa).

Mi auguro veramente che sia possibile un voto favorevole dell'Assemblea sull'articolo aggiuntivo Vendola 2.01.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

**ANTONIO BOCCIA.** Signor Presidente, ancora una volta, ci troviamo di fronte ad una situazione paradossale.

Ciò che più mi ha indotto a chiedere la parola è stato l'atteggiamento del Governo, il quale non è intervenuto per spiegare le ragioni di merito che gli hanno impedito di esprimere parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Vendola 2.01, ma si è limitato a prospettare, come unica motivazione contraria all'eventuale approvazione da parte di quest'Assemblea, il rischio di compromettere l'iter del provvedimento.

In primo luogo, mi pare che tale affermazione sia infondata. Infatti, ben potrebbe il Senato approvare il provvedimento nei prossimi giorni (anche il 7 maggio, essendo prevista la ripresa dei lavori proprio per quella data).

Tuttavia, signor Presidente, sono intervenuto anche per dire, non solo ai colleghi del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, ma a tutta l'Assemblea, che non possiamo approvare un provvedimento esprimendo una volontà in qualche modo imposta: si sta nuovamente verificando quanto ho già denunciato più volte, vale a dire una mancanza di rispetto, da parte del Senato, dei lavori dell'Assemblea della Camera.

Questo provvedimento è pervenuto alla Camera dei deputati l'11 aprile. Quindi, a noi si lascia un *aut aut*: o così o decade. Signor Presidente, questa non è una questione da poco. Non è la prima volta che ciò si verifica, e ho già chiesto altre volte al Presidente della Camera di chiarire con il Presidente del Senato che, mentre noi non abbiamo mai posto il Senato in questa condizione, essa si è verificata in questa legislatura più volte. È una situazione intollerabile che non riguarda l'opposizione, riguarda l'intera Camera dei deputati.

In questa circostanza, Presidente, la situazione poi presenta i risvolti che sta avendo perché anche nei banchi dell'opposizione vi è un interesse a risolvere questa problematica. Però, non lo si può fare con una pistola alla tempia.

Quindi, le chiedo un intervento del Presidente della Camera perché sia l'ultima volta che ci si trova in questa situazione. Vorrei inoltre chiedere al Governo e a lei se effettivamente nei prossimi giorni il Senato potrà fare queste piccole modi-

fiche (anche il 7 maggio). Siamo ancora in tempo a rinviare il voto su questo articolo aggiuntivo a domani mattina; se le condizioni ci sono, possiamo tranquillamente approvarlo, perché questa mi sembra la volontà dell'Assemblea.

PIETRO ARMANI, *Presidente dell'VIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI, *Presidente dell'VIII Commissione*. Signor Presidente, vorrei distendere i nervi dell'Assemblea con riferimento specifico agli ordini del giorno, su alcuni dei quali, come ho detto, c'è stata convergenza. Vorrei citare, in particolare, il primo ordine del giorno, a prima firma Pecoraro Scanio, in cui si dice: « impegna il Governo a potenziare i sistemi di monitoraggio della qualità dell'aria, di quella zona onde (...) ». Poi, c'è un altro ordine del giorno, il secondo, a prima firma Bulgarelli, che impegna il Governo, tra le altre cose, ad avviare, d'intesa con altri soggetti, una indagine scientifica ed epidemiologica; poi ci sono altri ordini del giorno, in particolare il n. 9/2628/5, a prima firma Zanella, che impegna il Governo ad adottare programmi di incentivi per le imprese che adottano sistemi di abbattimento delle emissioni inquinanti. E poi vi è l'ordine del giorno Realacci n. 9/2628/9, sottoscritto anche dal collega Giacomo Ventura, che è un deputato della Casa delle libertà di Gela, e da Parolo della Lega nord Padania, in cui si dice alla lettera e): svolgimento di un'indagine epidemiologica per accertare la situazione sanitaria dei lavoratori e della popolazione residente. Infine, c'è un ordine del giorno a prima firma Giacomo Ventura, ma sottoscritto dal collega Lion, che dice: impegna il Governo ad avviare, d'intesa con la regione Sicilia, una indagine scientifica ed epidemiologica al fine di acquisire tutte le informazioni (...) Quindi, mi pare che la convergente sottoscrizione di opposizione e maggioranza impegnerà il Governo ad affrontare questo problema in modo serio e ad integrare il decreto-legge che stiamo esaminando.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, intervengo semplicemente sul merito di questo articolo aggiuntivo. Innanzitutto, chiariamo che ovviamente una parte degli ordini del giorno letti dal Presidente, in caso di voto contrario su questo articolo aggiuntivo, decadrebbero. Quindi, da questo punto di vista, si decide ora.

La seconda considerazione di carattere generale è che il provvedimento al nostro esame — al di là del fatto che abbiamo espresso con chiarezza la nostra posizione, di grande sensibilità ed attenzione agli aspetti del lavoro ed occupazionali, e dunque nessuno può permettersi strumentalizzazioni —, lo sapete perfettamente, è un decreto-legge e lo voteremo, di fatto, dopo qualche ora di dibattito. Mi pare di poter dire che l'atteggiamento tenuto da tutta l'opposizione sia stato un atteggiamento di critica nel merito, nel tentativo di migliorare i contenuti del provvedimento.

Venendo alle questioni della decadenza, il decreto-legge scade il 6 maggio prossimo. Oggi è il 22 aprile. Come spiegheremo ai lavoratori di Gela, al popolo della Sicilia che, qualora venga approvata una modifica (il contenuto della proposta emendativa dell'onorevole Vendola pare abbia trovato consenso anche da parte di deputati della maggioranza), non sarà possibile trovare il tempo, dal 22 aprile al 6 maggio, per convertire il decreto-legge? Vorrei ricordare, signor Presidente, che domani tutti i senatori — siete voi a dirmelo — sono convocati qui, a Roma, per eleggere due giudici della Corte costituzionale, quindi, da questo punto di vista, mi pare ci siano le condizioni per la conversione anche nel caso in cui questa Assemblea apportasse una modifica, ed io mi auguro che così sarà perché ciò rappresenterebbe un'attenzione e una sensibilità agli aspetti occupazionali ed ambientali. Credo che il Senato sia in grado di convertire questo decreto-legge prima della scadenza del 6 maggio prossimo.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, vorrei farle presente che il suo timore relativo al fatto che un voto contrario sull'articolo aggiuntivo Vendola 2.01 possa determinare una preclusione di ordini del giorno di analogo contenuto mi pare eccessivo rispetto alla realtà.

Gli ordini del giorno già presentati in materia, infatti, non riproducono specificamente il contenuto dell'articolo aggiuntivo Vendola 2.01, ma hanno una portata più ampia. Dunque, non vedo le ragioni del suo timore. Lo dico perché non sorga una preoccupazione su questo aspetto; per il resto, naturalmente, tanto il Governo che la Commissione possono ritenere opportuna o meno una iniziativa diversa da quella che io, dal punto di vista tecnico, ho proposto.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà (*Commenti*).

Colleghi! È possibile che io non possa dare la parola ad uno che chiede di parlare sull'ordine dei lavori (*Commenti*)? Lo capisco! Anch'io sono qui dalle tre del pomeriggio, quindi...

PIETRO ARMANI. Ha già parlato!

DANIELE FRANZ. È la seconda volta!

PRESIDENTE. Prego, onorevole Boccia.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, avevo formulato una proposta che adesso presento formalmente. Chiedo di rinviare a domani mattina il voto sull'articolo aggiuntivo Vendola 2.01.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, siamo già in fase di dichiarazione di voto; non vorrei essere eccessivamente fiscale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuseppe Drago. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DRAGO. Signor Presidente, intervengo brevemente anche per fare un po' di chiarezza sulla dichiarazione dell'onorevole Giuseppe Gianni.

L'articolo aggiuntivo Vendola 2.01, nel cui esame si è inserito l'onorevole Giuseppe Gianni, dimostra, indubbiamente, una grande sensibilità nei confronti dell'ambiente, della città di Gela e dei cittadini. Su tali aspetti mi sembra che ci sia una sensibilità generale. Si dà il caso però, voglio dirlo, che proprio le cose richieste con questo articolo aggiuntivo — cioè l'istituzione di un registro dei tumori per la città di Gela e l'avvio di una indagine epidemiologica per verificare cosa accade in città rispetto agli eventi citati — già esistano per la città di Gela e per la Sicilia (parlo in qualità di ex presidente della regione siciliana) in quanto l'osservatorio epidemiologico regionale presso l'assessorato regionale della sanità svolge un monitoraggio su tutte le città a rischio, ossia Gela, Milazzo e Priolo; città che oggi sono sede di raffinerie o comunque a rischio da un punto di vista ambientale. Esistono i registri sia per i tumori sia per le malformazioni. Alcuni anni fa, proprio da questa indagine e da studi condotti dall'università di Catania, abbiamo verificato che esistono alcuni tipi di malformazioni derivanti, purtroppo, da alcuni insediamenti industriali, così come esiste una certa patologia tumorale che, in ogni caso, deve essere ancora monitorata al fine di verificare se, realmente, esista una connessione causa-effetto.

Condivido quanto è detto in questa proposta emendativa, ed ho la certezza che l'approvazione dell'ordine del giorno consentirà al Governo di interloquire anche con la regione siciliana, con l'assessorato alla sanità, con l'osservatorio epidemiologico, in modo tale da aggiornare i dati e verificare come in realtà si presenta la situazione. Vorrei però tranquillizzare il collega Giuseppe Gianni sul fatto che non accadrà assolutamente nulla di nuovo qualora dovessimo convertire entro stasera il decreto-legge; se il collega Vendola non ritirasse l'articolo aggiuntivo 2.01 di cui è primo firmatario, dovremmo comunque

esprimere su di esso un voto contrario, sapendo però che quell'obiettivo sarà ugualmente raggiunto (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'UDC (CCD-CDU) e di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, non posso accedere alla richiesta avanzata dall'onorevole Boccia circa la sospensione, perché siamo in sede di dichiarazione di voto e quindi il rinvio non è tecnicamente possibile.

Passiamo pertanto ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vendola 2.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	368
<i>Votanti</i> .....	359
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	180
<i>Hanno votato sì</i> .....	141
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lion 2.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	371
<i>Votanti</i> .....	368
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	185
<i>Hanno votato sì</i> .....	142
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Poiché il disegno di legge consiste in un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

Il seguito dell'esame del provvedimento è rinviato alla seduta di domani.

Onorevoli colleghi, preannunzio che l'ordine del giorno della seduta di domani reca il seguito dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge sull'utilizzo del *coke* da petrolio e del testo unificato delle proposte di legge in materia di procreazione medicalmente assistita.

Ricordo altresì che alle 12 avrà inizio la riunione del Parlamento in seduta comune per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale e che la chiama inizierà dai deputati.

### **Sull'ordine dei lavori (ore 21,08).**

**ALESSANDRO CÈ.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ALESSANDRO CÈ.** Signor Presidente, mi rivolgo a lei perché indirettamente posso rivolgermi al Presidente Casini. Sono rimasto molto deluso dall'ordine del giorno della seduta di domani così come è stato determinato nella giornata di oggi, perché ormai da molti mesi, lo ripeto, da molti mesi, come presidente del gruppo della Lega nord Padania, insieme a colleghi di altri gruppi della maggioranza, ho chiesto di calendarizzare e di iniziare la discussione degli articoli del testo unificato delle proposte di legge recanti norme in materia di procreazione medicalmente assistita. Si tratta di un argomento molto importante rispetto al quale tutte le forze, o quasi tutte le forze presenti in aula, ogni qualvolta avviene un episodio eclatante, si stracciano le vesti perché continuano a sostenere che è ineludibile la soluzione, la regolamentazione di una questione così importante.

Nel dicembre del 2001, quattro mesi fa, mi fu chiesto di soprassedere rispetto alla mia richiesta, dopo che per molte volte avevo sollecitato l'inserimento nell'ordine del giorno dell'Assemblea di questo argomento. Mi fu chiesto ciò personalmente, con un impegno esplicito e personale del

Presidente Casini, sedicente cattolico, di inserire tale argomento all'ordine del giorno appena possibile, con l'impegno della stragrande parte dei gruppi parlamentari e di tutti i presidenti della maggioranza che si riuniscono nella Conferenza dei presidenti di gruppo. In quel momento ebbero anche il sostegno di molti gruppi dell'opposizione perché si discutesse questo argomento e si fornisse, finalmente, una risposta seria.

Oggi, a distanza di quattro mesi, dopo continue sollecitazioni da parte mia e dopo avere sventato mille tentativi, in particolare da parte dell'opposizione di estrema sinistra, volti a posticipare l'esame del provvedimento, dopo aver più volte fissato una data certa per l'esame del provvedimento, ancora una volta il Presidente Casini, sedicente cattolico, ha spostato il provvedimento in maniera proditoria al terzo punto dell'ordine del giorno, per farlo slittare per l'ennesima volta ad un calendario successivo.

Ricordo, per chi non avesse idea e contezza del modo in cui si svolgono dal punto di vista regolamentare i lavori dell'Assemblea, che l'inserimento nel calendario sarebbe servito solo per aprire la discussione. Sappiamo bene, infatti, che, poiché per un argomento così importante non era previsto il contingentamento dei tempi, la discussione si sarebbe sviluppata solo parzialmente: l'inserimento nel calendario avrebbe consentito di concludere l'esame di un argomento così importante, che aspetta una risposta, in un momento successivo da prevedersi con altro calendario.

Regolamentare l'uso della scienza e della tecnica in un campo così delicato quale quello della vita umana è un impegno che tutti i parlamentari dovrebbero sentire. Purtroppo, ancora una volta, in maniera proditoria, abbiamo visto inserire questo argomento al terzo punto dell'ordine del giorno. Stasera era prevista una seduta notturna e si sarebbe potuto concludere l'esame del decreto-legge sull'uso del coke da petrolio. Tuttavia, il Presidente Casini ha deciso, cedendo ancora una volta ad un ricatto dell'opposizione - lo ripeto

(bisogna usare i termini per quello che valgono): ad un ricatto dell'opposizione (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*) - di inserire questo argomento al terzo punto dell'ordine del giorno...

ROLANDO NANNICINI. Noi siamo l'opposizione, non ricattiamo nessuno! Sedicente cattolico!

PIERO RUZZANTE. È la vostra maggioranza che lo ha deciso!

ELENA MONTECCHI. Non è vero quello che dici! È la vostra maggioranza!

ALESSANDRO CÈ. Fate silenzio, per favore!

Si tratta di un'intesa volgare, irrispettosa anche dei diritti dei gruppi dell'opposizione e, in particolar modo, del mio gruppo che ci teneva e ci tiene da molti mesi a mettere questo punto come prioritario nell'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea. Guai se non fosse così! Abbiamo visto posporre un tema così importante al provvedimento sull'istituzione della Commissione d'inchiesta sul dossier Mitrokhin, che era fermo da un anno da qualche altra parte; l'abbiamo visto posposto al provvedimento sul *pet-coke*, che poteva aspettare qualche ora di più. Tutto ciò solo e unicamente con l'intento larvato e ipocrita di far slittare ancora una volta questo argomento al calendario del mese successivo e poi a quello ulteriore. Ormai ci aspettiamo solo questo dal sedicente cattolico Casini [*Commenti dei deputati del gruppo dell'UDC (CCD-CDU)*]!

GIUSEPPE GIANNI. Presidente! Presidente!

ELENA MONTECCHI. Smettila!

CIRO ALFANO. Smettila! Smettila, scemo!

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, le parole hanno un significato e mi assumo la responsabilità di ciò che sto dicendo...

CIRO ALFANO. Cè, ma come parli? Rispetta le istituzioni!

PRESIDENTE. Onorevole Cè, mi scusi, nessuno può dire ad un altro che la sua fede è millantata. Questo non è giusto per chiunque e non solo per il Presidente della Camera!

CIRO ALFANO. Usa termini rispettosi! Rispetta il tuo ruolo!

ALESSANDRO CÈ. Alfano, vengo anche lì a trovarti. Intervieni dopo e dì la tua! Hai capito, furbetto? Qui l'ipocrisia non è di casa e, se nel tuo partito è di casa, allora alzati e parla! Vediamo se non è così! Vediamo se riesci a giustificare una posizione diversa! Dopo quattro mesi che si rimanda l'esame di un provvedimento, vergognati! Anche tu ti definisci cattolico (*Commenti del deputato Ciro Alfano*)! Ma smettitela, imbecille! Imbecille, non capirai mai niente!

ROLANDO NANNICINI. Sedicente democratico!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevole Cè, lei ha espresso le sue doglianze ed ora la prego di concludere.

ALESSANDRO CÈ. Concludo, signor Presidente. Ho voluto svolgere un intervento, prendendomi tutte le responsabilità di quello che dico, perché fosse chiaro, una volta per tutte, che in quest'aula la Lega nord non è più disposta a stare a questo gioco. Se l'interesse del Presidente Casini è quello di prendere accordi con l'opposizione per interessi suoi personali (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*), vogliamo avvisare il Presidente Casini che su questi argomenti non si scherza e che la Lega nord non vuole assolutamente scherzare.

Per cui si regoli di conseguenza (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

GIUSEPPE GIANNI. Presidente, lei non può permettere che parli così!

PRESIDENTE. Onorevole Cè, non credo assolutamente che il Presidente della Camera, che ha i doveri istituzionali che ha, possa soprassedere a tali doveri per una visione di carattere personale o particolare. Questo, sinceramente, poteva fare a meno di dirlo.

ALESSANDRO CÈ. Mi assumo la responsabilità di quello che ho detto!

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sto parlando da cattolico e, se mi si dice che sono sedicente, non mi offendo (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDC (CCD-CDU)*). Ognuno risponde alla propria coscienza: non credo che questa ripetuta « sedicenza » rappresenti qualcosa.

Devo precisare, innanzitutto, che l'ordine del giorno lo stabilisce la Conferenza dei presidenti di gruppo, non il Presidente Casini. In secondo luogo, tutti noi, maggioranza e opposizione, avevamo chiesto, data l'importanza dell'argomento, che esso venisse trattato di martedì e non di lunedì per evitare che il dibattito registrasse poche presenze. Infatti, all'inizio di questa seduta, eravamo in pochi: lo si può verificare guardando le presenze durante le prime votazioni.

L'argomento è importante e dobbiamo discuterlo tutti assieme. Quindi, avevamo chiesto ai nostri presidenti di gruppo, e non a Casini, che l'argomento fosse trattato di martedì. Infatti, a seguito dell'inserimento all'ordine del giorno di due altri provvedimenti, questo è slittato a martedì. Siamo contenti di ciò perché dobbiamo essere coscienti nel discuterlo e dobbiamo

partecipare tutti ad una discussione di tanta importanza nella quale è giusto che tutti possano dire la propria.

Dunque, questa è la verità dei fatti che mi pare non si presti ad interpretazioni o illazioni (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'UDC (CCD-CDU) e di Forza Italia*).

ALESSANDRO CÈ. Vedi, Lucchese, l'importante è che tu sia convinto di quello che hai detto!

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, vorrei innanzitutto respingere le accuse che vengono mosse all'opposizione per quanto riguarda presunti ricatti nei confronti del Presidente Casini. Non sta a me prendere le difese di nessuno, ma ritengo la cosa estremamente offensiva sia nei confronti dei colleghi dell'opposizione sia, soprattutto, nei confronti della funzione e del ruolo del Presidente dell'Assemblea. È un attacco volgare...

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Sei tu volgare!

ROBERTA PINOTTI. No, Innocenti proprio non è volgare!

RENZO INNOCENTI. ...che viene dal presidente di un gruppo parlamentare di maggioranza che ha sempre partecipato alla Conferenza dei presidenti di gruppo portando il suo contributo e prendendosi le sue responsabilità per quanto riguarda il programma, il calendario e l'ordine del giorno dei lavori. Mi sembra che i lavori, oggi, siano stati ordinati secondo le decisioni assunte dal Presidente a seguito della Conferenza dei presidenti di gruppo e di cui — ripeto — anche il collega Cè porta le sue responsabilità.

ALESSANDRO CÈ. Tu sai quando è stata convocata quella Conferenza dei capigruppo!

RENZO INNOCENTI. Non fa parte del nostro modo di ragionare o di comportarci quello di esercitare i ricatti. Non fa parte della nostra cultura: forse appartiene a lui, non certamente a noi.

In secondo luogo, vorrei esprimere, e non formalmente, solidarietà nei confronti del Presidente dell'Assemblea. Questi attacchi sono ignominiosi e credo debbano essere respinti in modo deciso perché gettano discredito e mancanza di credibilità sulla figura, anche di mediazione, che, giustamente, può esercitare il Presidente dell'Assemblea.

GIUSEPPE GIANNI. Deve esercitare!

RENZO INNOCENTI. Credo che queste cose, pertanto, debbano essere segnalate come estremamente negative per quanto riguarda il rapporto, nello stesso momento in cui il collega Cè pone la questione, tra maggioranza e minoranza all'interno dell'Assemblea. Si discute del merito. Non vi è stato alcun atteggiamento dilatorio da parte nostra. Per tutto il pomeriggio vi è stata una discussione di merito su questioni delicate. Pertanto, credo ci debba essere riconosciuto che svolgiamo il nostro ruolo, così come abbiamo sempre fatto, in modo democratico e dialettico. Crediamo vi sia la necessità, da parte del Presidente, di svolgere le necessarie mediazioni in ordine ai nostri lavori.

Prego lei, signor Presidente, di voler riferire queste parole al Presidente Casini (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e dell'UDC (CCD-CDU)*).

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, innanzitutto, dopo questa inqualificabile *performance* del collega Cè, a nome di Rifondazione comunista voglio esprimere solidarietà al Presidente Casini per il modo in cui governa questa Assemblea, anche se talora non abbiamo condi-

viso le sue scelte, come quella, per esempio, di inserire l'esame del provvedimento sulla fecondazione assistita nel calendario dell'Assemblea sebbene esso non fosse stato ancora affrontato, istruito e terminato in Commissione. Siamo stati perplessi ma, davanti ad una scelta di questo tipo, abbiamo pensato che evidentemente vi fossero valutazioni e, soprattutto, che vi fosse la volontà dei presidenti di gruppo di inserire questo provvedimento nel calendario.

Parlo da laica dopo che molti si sono dichiarati cattolici o non cattolici (ma non credo che i cattolici o i sedicenti cattolici abbiano il monopolio della coscienza). Il collega Cè ha detto che, da parte dell'estrema sinistra, giungono ricatti al Presidente della Camera. Ritengo si riferisse a noi, perché spero che siamo noi ad essere qualificati come estrema sinistra, e, quindi, vorrei sapere dal collega Cè quali sarebbero i ricatti che Rifondazione comunista ha fatto al Presidente della Camera, atteso che egli non avrebbe accettato da noi alcun ricatto. Non è nostra consuetudine fare ricatti e, se ci sono denunce da fare, vorremmo che fossero espresse in maniera esplicita e si basassero su fatti e non su fantasie dell'onorevole Cè (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, condivido tutto quello che ha detto il collega Innocenti e, quindi, non intervengo se non per plaudire al suo intervento. Tuttavia, signor Presidente, si ha l'impressione che l'opposizione — sicuramente non il gruppo della Margherita — voglia dilazionare una discussione su questo provvedimento e il Presidente della Camera, in qualche modo, favorirebbe tale impostazione.

Su un giudizio in ordine al tono ed ai contenuti dell'intervento svolto dal rappresentante della Lega è già stato detto tanto

e non voglio aggiungere altro perché l'attenzione, seppur a quest'ora, mi pare molto alta. Di conseguenza, non dirò nulla perché tale intervento si commenta da solo. Tuttavia, signor Presidente, devo intervenire nel merito perché noi non abbiamo alcuna intenzione di differire la discussione sulla procreazione medicalmente assistita. Si tratta di una questione che abbiamo già affrontato nella scorsa legislatura e siamo interessati, penso di poter dire a nome di tutta l'opposizione, ad affrontare questa materia complessa e delicata.

Probabilmente, avremo posizioni non uniformi ma ciò non significa che vi sia il dovere e l'opportunità di approvare un provvedimento.

Signor Presidente, per quali motivi si attribuisce a noi una perversa volontà dilatoria e al Presidente della Camera una sorta di volontà accondiscendente? Non è vera né l'una cosa né l'altra.

Se saremo in grado di affrontare questo argomento solo domani mattina — il programma non lo stabilisce l'opposizione ma sovente la maggioranza, quasi sempre il Presidente dell'Assemblea —, certo non ci può essere una nostra responsabilità se si è deciso di andare a votazioni da conclave sulla nomina dei giudici costituzionali.

Signor Presidente, vorrei che fosse chiaro che non solo è da stigmatizzare il giudizio sul Presidente della Camera ma, assolutamente, non deve passare che noi si voglia, in qualche modo, dilazionare una discussione. I tempi tecnici sono questi e, collega Cè, evidentemente bisogna prendere atto che si tratta soltanto di una situazione contingente.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, innanzitutto intervengo per esprimere, in maniera non formale, la nostra solidarietà al Presidente Casini. A volte, anche a me è capitato di non condividere decisioni che sono state assunte nell'autonomia del suo

ruolo però credo che tutti dobbiamo essere consapevoli, come lo siamo, del ruolo di garanzia che il Presidente Casini sta interpretando in questo scorcio difficile di legislatura e di grande contrapposizione fra maggioranza ed opposizione, ruolo che sta salvaguardando proprio gli interessi delle istituzioni e sta conseguendo una buona funzionalità del Parlamento.

Naturalmente, si possono contestare delle decisioni, come ha ritenuto di fare il presidente Cè, ma ritengo che i toni usati — pur comprendendo l'animosità, l'attenzione e la passione che, su tali temi, animano il presidente Cè — siano incomprensibili.

Nel caso specifico ritengo che la polemica sia del tutto infondata e fuori luogo. Infatti, stiamo procedendo secondo un calendario deliberato dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, che prevede ancora votazioni per domani mattina e prevede all'ordine del giorno il provvedimento sulla procreazione medicalmente assistita.

È ovvio... È ovvio... (*Commenti del deputato Cè*) che, se le votazioni per l'elezione dei giudici della Corte costituzionale si concluderanno positivamente — come noi tutti ci auguriamo —, sarà possibile procedere immediatamente alla trattazione di questo argomento. Si può anche chiedere che la Camera intervalli le votazioni per l'elezione dei giudici costituzionali con l'esame del provvedimento sulla procreazione medicalmente assistita, ma le decisioni adottate dalla Conferenza dei presidenti di gruppo erano state assunte pacificamente e con la presenza di tutti i gruppi. Dunque, è evidente che non vi è stata alcuna trattativa segreta e non vi è stato alcun ricatto cui il Presidente Casini e gli altri gruppi di maggioranza, senza la Lega nord Padania, hanno dovuto sottostare; tutto è avvenuto alla luce del sole.

Signor Presidente, è una riflessione che dobbiamo fare in quanto, in questi giorni, stiamo lavorando intensamente e anche oggi — lunedì — siamo venuti a votare. E mi pare che la presenza di tutti i gruppi abbia testimoniato la buona disponibilità e il senso di responsabilità di tutti i colleghi a partecipare ai lavori parlamentari, anche

se ci troviamo in una situazione in cui vi è ancora tanto lavoro da svolgere (decreti-legge in scadenza, provvedimenti collegati, mozioni dell'opposizione su cui non siamo riusciti a votare nella settimana scorsa).

È evidente, quindi, che solo con il senso di responsabilità che tutti dobbiamo avere, per il rispetto che portiamo all'istituzione di cui facciamo parte, possiamo uscire da tale situazione.

Da questo punto di vista, pur comprendendo le ragioni dell'animosità del presidente Cè, ritengo che le critiche rivolte da quest'ultimo siano del tutto infondate e ingiustificate. Dunque, ribadiamo la nostra stima e fiducia al Presidente Casini per il modo con il quale sta svolgendo il suo delicato lavoro.

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Mi ricollego a quanto affermato poco fa dall'onorevole Elio Vito, esprimendo una solidarietà reale al Presidente Casini.

Infatti, all'amico Cè, che con passione e con toni fuori dal normale linguaggio parlamentare ha espresso sue opinioni, intendo rivolgere sommessamente una lamentela. Forse sarebbe stato meglio — se proprio non riteneva di dover esprimere tali considerazioni a quattro occhi al Presidente Casini — esprimerle in aula in un momento in cui il Presidente Casini era presente, per dar modo a quest'ultimo di rispondere. Il Presidente avrebbe potuto spiegare ciò che noi già sappiamo, il perché di questo ordine del giorno approvato da tutti i gruppi.

Tuttavia, ritengo non si debba drammatizzare. Ho sempre detto — e spero che gli amici leghisti non se la prendano a male — che, se si abbassano i decibel delle dichiarazioni dei deputati leghisti, si scopre sempre un fondo di accettabilità. Anche adesso, nella dichiarazione dell'onorevole Cè, vedo il desiderio di procedere alla discussione di una materia, quale quella relativa alla procreazione medicalmente

assistita, che da lungo tempo aspetta di essere dibattuta dal Parlamento. E non vi è dubbio che vi sono anche desideri contrapposti circa la possibilità di discutere prontamente su tale materia.

Tuttavia, ritengo che non si possa riconoscere alcuna solidarietà al collega Cè in ordine all'individuazione di responsabilità del Presidente della Camera, che non è un *jukebox* nel quale si possono inserire 50 o 500 lire – o non so quanti euro siano necessari – e far uscire il provvedimento che si desidera. Il Presidente deve tener conto di tutta una serie di impegni, di richieste e di necessità che lo portano a predisporre un ordine del giorno, che abbiamo liberamente accettato. Non c'è stata alcuna posposizione del punto all'ordine del giorno: era al quinto punto dell'ordine del giorno, al quinto punto è rimasto.

ALESSANDRO CÈ. È un mese che dovrebbe essere il primo!

IGNAZIO LA RUSSA. Allora, io salvo il desiderio degli amici della Lega nord di vedere prontamente discusso il provvedimento. Non credo si possa dire che domani lo discuteremo: sarebbe inutile. Se non una presa in giro, significherebbe creare aspettative che poi porterebbero ad ulteriori lamentele. Credo ci debba essere l'impegno da parte di tutti i gruppi di affrontare questo tema, liberamente. La sinistra ha detto che vuole affrontarlo. Bene, cerchiamo di essere coerenti fino in fondo.

Esprimo nuovamente la piena solidarietà al Presidente Casini che credo abbia lavorato nell'interesse del Parlamento, per consentire lo svolgimento dei lavori nella maniera più seria e più veloce possibile.

Per il futuro, prego me stesso e tutti i colleghi di risparmiarci questo tipo di dibattito perché oggi non abbiamo fatto un grande servizio alle istituzioni. Su questo non ci piove.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io devo dire che ho ascoltato con grande amarezza ed anche con una punta di

rammarico interno le parole che hanno attribuito ad una parte di questa Camera e al Presidente intenzioni e comportamenti che, secondo me, possono formare oggetto di critica dal punto di vista ordinamentale ma mai dal punto di vista morale ed istituzionale. Qui nessuno, e tanto meno il presidente Casini, cede; nessuno chiede di cedere. La Presidenza è un Ufficio che rappresenta l'intera Assemblea e che non subisce le pressioni di nessuno. E tanto meno lo farebbe il Presidente Casini. Se poi queste pressioni si chiamano ricatti, allora sarebbe qualcosa di ancora più grave. Mi dispiace doverglielo dire, onorevole Cè.

Per rispondere nel merito, come hanno già spiegato perfettamente il collega Vito e poi il collega La Russa, ma anche l'onorevole Innocenti e gli altri colleghi che sono entrati più direttamente nel merito, le dico che l'ordine giorno è stato stabilito nei modi che – non c'è bisogno di ripeterlo per l'ennesima volta – dipendono dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, che l'inserzione della proposta di legge relativa al dossier Mitrokhin è stata chiesta dalla maggioranza, che il decreto-legge che abbiamo appena esaminato ha una priorità dal punto di vista strutturale rispetto all'esame di altre questioni all'ordine del giorno, che la seduta comune è una realtà derivante da un'esigenza rappresentata in termini – sarebbe da dire – quasi ultimativi da molti soggetti, compresi coloro che sono al massimo vertice dello Stato. Quindi, l'ordine del giorno corrisponde ad una realtà: il seguito dell'esame delle proposte di legge in materia di procreazione assistita è previsto dall'ordine del giorno così come confezionato.

Credo di dover dire che mi è particolarmente dispiaciuto perché, in questo momento, rappresento soggettivamente anche il Presidente Casini, oltre che l'Ufficio che ho l'onore di rappresentare *pro tempore*: ciò costituisce qualcosa che dispiace nell'economia dei lavori. Che poi questo avvenga al termine di una seduta faticosa e laboriosa, dove ciascuno ha fatto il proprio dovere, dal punto di vista delle rispettive posizioni, e che si metta in discussione che

ciò possa derivare da una specie di trucco con il quale si formano gli ordini del giorno, sinceramente, lo considero inaccettabile.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 23 aprile 2002, alle 9,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1214 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 marzo 2002, n. 22, recante disposizioni urgenti per l'individuazione della disciplina relativa all'utilizzazione del *coke* da petrolio (*pet-coke*) negli impianti di combustione (*Approvato dal Senato*) (2628).

— *Relatore:* Scalia.

2. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

GIANCARLO GIORGETTI; CÈ ed altri; BURANI PROCACCINI; CIMA; MUS-SOLINI; MOLINARI; LUCCHESE ed altri; MARTINAT ed altri; ANGELA NAPOLI; SERENA; MAURA COSSUTTA ed altri; BOLOGNESI e BATTAGLIA; PALUMBO

ed altri; DEIANA ed altri; PATRIA e CRO-SETTO; DI TEODORO: Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (47-147 - 156 - 195-406-562-639-676-762-1021-1775-1869-2042-2162-2465-2492-A).

— *Relatori:* Dorina Bianchi, per la maggioranza; Maura Cossutta, Cima e Valpiana, di minoranza.

**La seduta termina alle 21,35.**

### *ERRATA CORRIGE*

Nel resoconto stenografico della seduta del 27 marzo 2002, a pagina 36, prima colonna, alle righe ventunesima e quarantasettesima, la parola « simmetria » si intende sostituita dalla parola « asimmetria ».

Nel resoconto stenografico della seduta del 19 aprile 2002, a pagina 33, prima colonna, penultima riga, alla petizione n. 269 le parole « del comune di Roma » si intendono sostituite dalle seguenti « del comune di Guidonia Montecelio ».

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

*Licenziato per la stampa alle 24.*